



avete fatto un'iniziativa comune?

«Renzi, nonostante il tentativo di *packaging* diverso, ripropone l'impianto culturale che ha contagiato, a partire dalla metà degli anni '90 fino all'ultimo incontro dei Modem, quelli che lui vuole rottamare. Noi dobbiamo rottamare il paradigma neoliberalista. Altrimenti, il giovanilismo è gatopardismo. E poi noi non diremmo mai che siamo "senza se e senza ma" con un manager che in un anno riceve *capital gain* pari al reddito dei "suoi" 5000 operai di Mirafiori costretti a scegliere tra lavoro e diritti». **Secondo lei è possibile dar vita a un governo di transizione?**

«Non vedo le condizioni in questo Parlamento. Le elezioni sono la strada da percorrere, se non vogliamo fare un danno a noi stessi, associandoci a chi è scollato dalla realtà, e alle istituzioni. Non possiamo contribuire a rendere il Parlamento sempre più distante dal Paese, dalle domande delle giovani generazioni».

Sarà in piazza con gli indignados?

«Andrò per ascoltare. C'è una generazione precaria, disperata, e noi dobbiamo contribuire a convogliare le energie positive verso una prospettiva di rinnovamento della politica. Certo, dobbiamo dirgli che il bersaglio non può essere la Banca d'Italia, che l'obiettivo è la ricostruzione del Paese, ma dobbiamo ascoltare questi ragazzi che chiedono futuro e chiedono alla politica di rispondere. Ignorarli sarebbe un grave errore». ♦

IL CASO

**Renzi snobba Bersani
«Nessuna polemica mio padre fa gli anni»**

FIRENZE ■ Bersani a Firenze ha aperto la mobilitazione straordinaria del Pd fissata per questo fine settimana in vista della manifestazione a Roma del 5 novembre. All'iniziativa che festeggiava il compleanno del Pd mancava però il sindaco "rottamatore" Matteo Renzi, non per motivi politici ha spiegato. Al segretario del Pd ha inviato un sms per dirgli che non ci sarebbe stato per il compleanno del padre «non facciamo polemiche» dice l'inventore del big bang, la convention programmata a fine mese alla Leopolda. «Auguri per il papà» ha risposto Bersani, che poi è intervenuto in un Palazzo dei congressi strapieno di gente. «Lui ha organizzato la convention di Napoli in contemporanea alla quella dei rottamatori a Firenze, io gli ho fatto nascere mio padre 60 anni fa» scherza Renzi. Per ironia della sorte ieri era anche il compleanno del padre del segretario del Pd toscano, Andrea Manciuoli. A lui non è restato che fare gli auguri dal palco. **O.SAB.**

Il confronto in vista di Todi I cattolici, una risorsa per un'Italia più giusta Il Pd sappia ascoltare

L'appuntamento di lunedì è una novità per tre ragioni: si incontrano associazioni lontane e diverse, è un'iniziativa del tutto autonoma, cade nel momento più acuto di crisi

L'intervento

LUIGI BOBBA
DEPUTATO PD

L'appuntamento dei movimenti cattolici a Todi è ormai alle porte. Solita sinistra riscaldata o occasione per lanciare un nuovo partito di cattolici? Né l'una, né l'altra cosa.

Piuttosto un incontro inedito per almeno tre caratteristiche. È la prima volta che nell'ultimo decennio si ritrovano insieme associazioni storiche come le Acli o l'Azione cattolica; movimenti ecclesiali, come S.Egidio o Rinnovamento nello Spirito; nonché le realtà organizzate del mondo del lavoro con radici nella dottrina sociale della Chiesa come la Cisl, la Coldiretti o Confcooperative.

Già questa pluralità manifesta un carattere del cattolicesimo italiano: una realtà popolare che, pur dentro la secolarizzazione, ha conservato radici profonde nella vita quotidiana di molte comunità del nostro Paese.

In secondo luogo questo incontro nasce dall'autonoma iniziativa di movimenti e organizzazioni laicali anche se ha trovato una singolare risonanza nelle recenti parole del cardinale Bagnasco: «Sembra rapidamente stagliarsi all'orizzonte la possibilità di un soggetto sociale e culturale di interlocuzione con la politica che - coniugando strettamente l'etica della vita e l'etica sociale - sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie o ingenuità illusioni». Le parole sono misurate ma inequivocabili tanto da non lasciare dubbi che vi sia da parte della gerarchia la tentazione o il tentativo di far rinascere la Democrazia Cristiana.

La terza novità è data dal conte-

sto in cui si inserisce l'appuntamento di Todi. Dopo le Settimane sociali della fine del 2010 a Reggio Calabria, che avevano registrato già un singolare effervescenza, era parso a molti che quelle energie - provenienti dalle parrocchie, dai movimenti e dalle associazioni, - non avessero trovato una qualche forma di continuità.

Ora, un po' come un fiume carsico, quelle energie tornano a rendersi visibili proprio quando il centrodestra, che aveva raccolto il consenso di tanti cattolici praticanti, conosce la sua crisi più acuta. Ma quale esito potrà avere questo incontro? Potrei cavarmela con il felice slogan di Andrea Riccardi: «Coraggio, fra-

LA CERIMONIA

**Il Papa ai prefetti:
Chi ha ruoli pubblici
li svolga con dignità**

■ «La vostra funzione è quasi un presidio per le categorie più deboli», tanto più «con la crisi e con la situazione di incertezza sociale ed economica che vive il Paese». Così papa Benedetto XVI si è rivolto ai prefetti e al ministro dell'Interno, Roberto Maroni ricevuti ieri in udienza. Il pontefice invita i rappresentanti dello Stato sul territorio a «non venire mai meno all'ossequio del dovere e della prudenza, alla verità e al coraggio della difesa dei beni supremi» e «al servizio della giustizia, della pace, della libertà e del bene comune». Quindi ha ricordato la missione di «dignità e di responsabilità» di chi lavora per la cosa pubblica. Nel suo saluto al Papa il ministro Maroni ha espresso apprezzamento per il ruolo «di dialogo e di mediazione» svolto dalla Chiesa a favore «della coesione sociale», per «la collaborazione, il rispetto e la dignità della persona». Ha aggiunto che è necessario «coinvolgere tutte le componenti sane della collettività» nella costruzione del «bene comune».

telli d'Italia». Che significa che vi sono tante persone che amano l'Italia, che sono pronte ad assumersi responsabilità di fronte alla grave crisi del Paese per colmare la distanza sempre più evidente tra la politica e i cittadini.

E infine, quale atteggiamento può assumere il Pd di fronte a queste novità dell'arcipelago cattolico? Spesso non si hanno orecchie attente ad ascoltare e comprendere questi movimenti che attraversano le viscere del Paese. Talvolta vi è persino una diffidenza, alimentata da radicati pregiudizi laicisti, per cui si finisce per ascrivere ciò che si muove sul terreno della religione sempre al centrodestra.

Non bisogna avere fretta, né tanto meno pensare subito al botti-

Equivoci sull'incontro

Né una minestra riscaldata, né il via a un nuovo partito

no elettorale. Proprio i cattolici, che insieme ad altri hanno contribuito a scrivere la Costituzione e a tessere la rete delle istituzioni democratiche, possono ancora essere una risorsa per chi vuole un Paese insieme più libero e più giusto, più equo e più orientato al merito, più aperto alle sfide globali ma non privo di una solida identità.

Forse servirebbero dentro al Pd luoghi non recintati e strumenti appropriati per intessere un rapporto non episodico, né strumentale con questi mondi.

Una grande forza riformatrice, popolare e nazionale ha bisogno anche di queste energie e ha il compito di formulare una proposta convincente e coerente con i valori di questa parte dell'elettorato. C'è il rischio, che in parte è già realtà, che i cattolici, anche quelli impegnati e praticanti, si rifugino nell'astensionismo e nel non voto, non trovando un'offerta politica adeguata.

Così, all'apice della crisi del berlusconismo, questo elettorato in progressivo distacco dal centrodestra, potrebbe rivelarsi decisivo per un cambio di stagione. Ben venga dunque l'iniziativa di Todi se saprà mobilitare energie sociali e culturali nascoste o demotivate e obbligherà i soggetti della politica a misurarsi in modo inedito con questa singolare carattere della società italiana. ♦